

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

così come segnalato dall'Assoconsum di Napoli, gli opuscoli « Patti chiari » che sono rintracciabili nelle banche, dovrebbero essere distribuiti a tutti i cittadini per fargli conoscere le modalità ed i costi, in modo chiaro e facilmente comprensibile;

in riferimento all'opuscolo sui tempi certi delle somme versate con assegno, vi sono una serie di voci, ma tra queste non vi è la più importante, ossia: il costo dell'operazione al cliente;

in questo modo, l'ignaro ed inesperto cittadino è portato a credere che non vi sia costo per l'operazione, che tra l'altro è notevole, e si ritrova, solo dopo aver sottoscritto il conto corrente (con il primo estratto conto), a verificare che fare l'operazione non è poi così conveniente;

così come suggerito dall'Assoconsum, ancora una volta le banche non informano realmente i cittadini sui costi dell'operazione —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte ad introdurre obblighi di maggiore e più rigorosa trasparenza nei rapporti tra banche e cittadini. (4-13110)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su un noto quotidiano nazionale, le case dell'Inps sono state vendute, se non addirittura svendute, con lo sconto;

la cartolarizzazione si è basata su due regole: asta pubblica e prelazione per gli affittuari diretti;

molti immobili ceduti ai dipendenti, già inquilini, sono stati pagati meno del prezzo di base all'asta pubblica;

in alcuni casi, la differenza tra i due costi sfiora addirittura i 200 mila euro;

si tratta di vendite effettuate negli anni appena trascorsi, malgrado a supervisionare la gestione dell'intero patrimonio immobiliare fosse l'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali —:

quanto sia costato l'Osservatorio;

quanto personale vi fosse impiegato;

quali siano i risultati raggiunti.

(4-13112)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio del Tribunale di Messina presenta ancora molti simboli della dittatura fascista. Nell'Aula in cui si amministra la giustizia, alle spalle dei giudici, addirittura sono ancora presenti simboli raffiguranti il fascio littorio, che allude alla possibilità di comminare, da parte del giudice, la pena di morte;

nelle aule, invece, non sono esposti i cartelli e le scritte previste dalla Costituzione italiana e dall'ordinamento repubblicano che ricordano che la legge è uguale per tutti e che la giustizia viene amministrata in nome del popolo —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire per restituire ai luoghi una dignità repubblicana e costituzionale, dal momento che i simboli sono, importanti per la dignità collettiva ed il senso comune e non possono in alcun modo offendere valori ed ideali delle cittadine e di cittadini, dovendosi attenere per la stessa esposizione al pubblico, al dettato della Costituzione. (4-13099)

ZANELLA, ZANOTTI, SASSO, DEIANA, MAURA COSSUTTA e PISA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987, con sentenza passata in giudicato, la magistratura italiana condannava a 18 anni di reclusione Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo, ritenendoli responsabili della morte dei fratelli Stefano e Virgilio Mattei, nell'aprile del 1973, avvenuta in conseguenza di quello che divenne tristemente famoso come il rogo di Primavalle;

il 29 gennaio 2005, la Corte d'appello di Roma, su istanza del legale di uno dei condannati, Marino Clavo, dichiarava prescritta la pena a 18 anni inflitta ad Achille Lollo, ora residente in Brasile, e a Marino Clavo e Manlio Grillo;

in una intervista rilasciata al *Corriere della Sera* del 10 febbraio 2005, Achille Lollo, tra le altre cose, testualmente dichiarava: « il procuratore Sica... venne a trovarmi in carcere proponendomi di denunciare l'intero vertice di Potop, i vari Morucci, Piperno e Pace, come mandanti della strage di Primavalle. In cambio della libertà provvisoria. Io rifiutai. »;

lo stesso Procuratore Domenico Sica, a tutt'oggi, non ha smentito le dichiarazioni che lo riguardano rilasciate da Achille Lollo al *Corriere della Sera*, fatto peraltro sottolineato nell'articolo apparso sul quotidiano *Il Manifesto* il 12 febbraio, a firma di Ida Dominijanni —:

quali iniziative di propria competenza s'intendano assumere per verificare se le gravissime dichiarazioni del Lollo circa il comportamento dell'allora Procuratore Sica, come riportate dal quotidiano *Corriere della Sera*, rispondano al vero, e quali interventi si vogliano eventualmente adottare. (4-13100)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalla relazione, presentata dal Garante del Contribuente della

Regione Lazio per l'anno 2003, riguardante lo stato dei rapporti tra fisco e contribuente, la giustizia tributaria ha dei tempi troppo lunghi;

lo scorso anno, il carico pendente era pari a circa 330.000 ricorsi, per smaltire i quali, ad una media di 18.000 cause l'anno, saranno necessari 20 anni;

i giudici tributari sono per lo più magistrati di Cassazione, del consiglio di Stato, Corte dei Conti, Avvocatura dello Stato eccetera, e che quindi svolgono principalmente un'altra attività —:

come si pensa di ridurre tempi così lunghi per poter accelerare le pratiche;

se non sia il caso di adottare iniziative normative volte a prevedere la nomina di giudici tributari a tempo pieno, riducendo il numero delle sedi, con le annesse segreterie e pertinenze varie. (4-13111)

BIELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dai primi anni '90 perdura, e si intensifica, il malessere generalizzato della casa circondariale di Forlì, causato dall'aumento della capienza, stabilita dai decreti ministeriali, dell'istituto — da 90 a 135 detenuti, elevabili, nel caso di necessità, a 165 — a fronte di una costante diminuzione del personale di polizia penitenziaria;

il calo è stato determinato, principalmente, dal trasferimento dei compiti di traduzione e piantonamento dall'Arma dei carabinieri al personale di polizia penitenziaria, attraverso la creazione del nucleo di P.T.; ciò ha solo sottratto personale agli istituti, in assenza di un'adeguata implementazione dell'organico;

a ciò si sono aggiunti, nel tempo, diversi provvedimenti ministeriali di riduzione degli organici, i trasferimenti del personale in altri istituti, le dimissioni ed i naturali pensionamenti;

la questione è ancora più critica per quanto riguarda l'organico della sezione femminile della casa circondariale di Forlì, che accoglie anche le donne arrestate nelle province di Rimini e Ravenna, i cui istituti sono privi di sezione femminile, con ciò rendendosi necessario un continuo servizio di traduzione;

pur se sulla carta l'organico femminile, pari a 19 unità, appare in regola numerica, va segnalato che delle 19 unità, due sono, sovrintendenti e due ispettrici, e dunque assegnate a mansioni diverse dal controllo delle detenute, 3 usufruiscono legittimamente di diversi benefici e non svolgono mansioni gravose o notturne, 2 sono in procinto di avanzare medesime richieste di esonero;

mancando, in particolare, personale assegnato alla sorveglianza vera e propria, sia nella sezione maschile che femminile, l'istituto è poco sicuro, sia per il personale che per gli stessi detenuti, e la situazione del personale gravosa —:

se intenda adottare provvedimenti idonei al ripristino delle condizioni di sicurezza e di pieno controllo all'interno dell'istituto di Forlì; se intenda adottare iniziative affinché sia considerata la possibilità di assegnare all'istituto parte del personale di polizia penitenziaria femminile che sta terminando i corsi di formazione presso le scuole di Parma e Verbania. (4-13128)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura di Bari ha svolto una inchiesta sulla missione « Arcobaleno »;

la summenzionata inchiesta, ha avuto grande riscontro anche per l'« entità » dei personaggi coinvolti;

il pubblico ministero dottor Emiliano, che seguiva l'inchiesta, si mise in aspettativa per potersi candidare alle elezioni comunali di Bari —:

a che punto siano i processi. (4-13130)

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, Telecom Italia spa avrebbe messo a punto una rete centralizzata per raccogliere i flussi telematici e collegare tra loro banche dati: in altri termini, un sistema estremamente sofisticato di intercettazione telefonica ed elettronica, di Sms e E-mail; il centro si chiamerebbe « SuperAmanda », avrebbe sede in Calabria e sarebbe stato realizzato grazie a una convenzione con il ministero della giustizia e, per entrare nella fase operativa, attenderebbe ora l'entrata in vigore della riforma dei servizi segreti italiani;

il Garante della *privacy*, in un'intervista al settimanale *L'espresso*, ha manifestato grande allarme circa la possibilità che « SuperAmanda » entri effettivamente in funzione, sottolineando come per simili iniziative « è prevista dal governo la consultazione, ma il garante non è stato consultato » e aggiungendo: « Quando noi riteniamo che qualsiasi informazione può essere raccolta per finalità di mercato o di polizia, entriamo in una logica non dissimile dai sistemi totalitari »;

secondo le stime del Garante, le sole compagnie telefoniche custodiscono 600 miliardi di informazioni sugli utenti, che vengono spesso conservate oltre il tempo strettamente necessario e non solo per finalità legate alla fatturazione e per motivi di giustizia; secondo l'interrogante l'entrata in servizio si « SuperAmanda » accrescerebbe ulteriormente questa già enorme mole di informazioni e minaccerebbe di violare sistematicamente la *privacy* dei cittadini —:

quale sia l'interesse del Ministero della giustizia per il sistema « SuperAmanda » e quale utilizzo intenda farne;

se non ritenga che la sua entrata in funzione costituisca un grave rischio per la *privacy* dei cittadini e quali criteri siano stati adottati per assicurare che non siano messe in atto forme di controllo illegittime. (4-13132)

\* \* \*